

proprie forze, avrebbe ancora preferito l'aiuto degli svizzeri.² Perciò respirò liberamente, allorchè vide, che la sola offerta dell'aiuto francese era bastata per privare Cesare d'ogni soccorso. Per primi gli stessi Spagnuoli si mostrarono ora più accondiscendenti ai desideri del papa; ma anche in Venezia, che in principio si era opposta all'acquisto di Ferrara per parte della Santa Sede, e che aveva vietato a Gian Francesco Aldobrandini il passaggio delle truppe come pure la pubblicazione della scomunica, avvenne un cambiamento.³

In Ferrara la reazione si manifestò in un modo, che nessuno aveva osato sperare.⁴ Non solo fu dimostrato apertamente lo scontento, suscitato dal governo spesso opprimente di Alfonso II, ma Cesare stesso cominciò a vacillare. Appena giunto al governo, egli si dimostrò tanto meno all'altezza della situazione complicata, in quanto il duca defunto deliberatamente l'aveva tenuto lontano da tutti gli affari di governo. Per conseguenza egli aveva conosciuto molti dei membri dell'alto consiglio solo molto superficialmente;⁴ ai più intimi invece egli aveva, quasi senza eccezione, affidato le missioni estere.⁵ Indeciso per natura, senza i denari sufficienti e del tutto inesperto di cose di guerra, vide Cesare dileguarsi gli aderenti, tanto nelle sfere più alte, quanto in quelle più basse. Il popolo espresse apertamente la speranza, che sotto il governo più mite della Chiesa sarebbe stato meno aggravato di imposte che per il passato.⁶ A tutto ciò si aggiunge la forte impressione che aveva prodotto la scomunica pontificia. Dei governi amici in Italia, non pensò più nessuno a prestar effettivamente aiuto. Essi si limitarono a dare dei buoni consigli, poichè nessuno degli Stati voleva arrischiarsi a un serio conflitto colla Santa Sede.

Cesare aveva preso tutte le precauzioni, acciocchè la bolla di scomunica inviata a tutti i vescovi d'Italia⁷ non venisse

¹ Vedi la Lettera di P. Aldobrandini del 29 novembre 1597 presso CAPILUPI, ed. PRINZIVALLI 102, n. 1.

² Vedi ibid. 104, 113. Un * Breve all'« Orator regis cath. apud Caesarem » del 10 gennaio 1598 lo ringrazia del suo appoggio nella questione ferrarese (*Arm.* 44, t. 42, n. 2, Archivio segreto pontificio). Intorno all'opposizione di Venezia cfr. HORVAT 132.

³ Vedi *Lettres d'Ossat* I 494.

⁴ Vedi NICC. CONTARINI presso RANKE II * 180.

⁵ Cfr. sopra p. 599 n. 2.

⁶ Cfr. la * *Relatione del Cod. Barb.* sopra citato p. 598 n.4. Biblioteca Vaticana; CALLEGARI nella *Riv. stor.* XII 34; *Lettres d'Ossat* I 495; BAL-LARDINI nell'*Arch. stor. ital.* 5 serie XXXVIII 341 s. Intorno alla pressione delle imposte sotto Alfonso II vedi BROSCH I 314.

⁷ Vedi CAPILUPI, ed. PRINZIVALLI 117. Cfr. *Carte Stroz.* I 2, 257 s. Venezia aveva cercato di impedire la divulgazione della bolla: vedi *Arch. stor.* XII XXXI.